

IL CURA ITALIA NON DIMENTICHI LA CULTURA

Appello congiunto al governo Conte su iniziativa di SLC-Cgil e Strade affinché il decreto Cura Italia prenda in considerazione anche le lavoratrici e i lavoratori in regime di diritto d'autore.

In questa fase drammatica per tutto il Paese, SLC-Cgil, Strade e le associazioni di categoria che hanno immediatamente aderito al presente appello sono impegnate a dare voce e visibilità ai molti lavoratori atipici che rappresentano e che si vedono oggi esclusi dalle misure di sostegno al reddito previste dal decreto Cura Italia.

Tra questi, autori, traduttori, illustratori, fotografi, vignettisti, fumettisti. Figure autoriali indispensabili nella produzione del libro e nel mercato culturale, nonché **categoria fragile** vessata da compensi bassi e costanti problemi di recupero crediti. Non tutti coloro che ne fanno parte sono iscritti alla Siae o ad altre collecting society. Lavorando prevalentemente **in regime di diritto d'autore**, queste figure sono inoltre esenti dall'obbligo di versamenti contributivi, per i quali non avrebbero comunque margini economici sufficienti. **Una platea invisibile di migliaia di lavoratori.**

La cultura non si ferma. Ma arranca.

In un momento storico che vede la chiusura delle librerie (un dramma per quelle indipendenti) e la sospensione di fiere ed eventi culturali dal vivo, **l'intero comparto editoriale è in stand-by**. Sono attese conseguenze drammatiche a breve. In una newsletter del 24 marzo, l'AIE (Associazione Italiana Editori) ha stimato per il 2020 **"18.600 opere pubblicate in meno; 39,3 milioni di copie in meno stampate e confezionate"**. Un documento dell'osservatorio AIE che studia l'impatto del Covid-19 sull'editoria, datato 30 marzo, stima inoltre **un calo di 3100 titoli tradotti** per l'anno corrente.

Lo smart working e l'e-commerce non bastano né a dare reale continuità al lavoro, né a offrire uno sfogo per il mercato.

È pertanto necessario che il governo provveda a includere tempestivamente autrici e autori negli interventi di sostegno al reddito, garantendo loro un congruo salvagente economico.

L'articolo 27 del recente decreto Cura Italia non prevede queste figure tra i beneficiari dell'una tantum. Una incomprensibile mancanza che riteniamo vada sanata con il Rem (Reddito di emergenza), contemplando l'estensione dei trasferimenti anche oltre il mese di marzo.

È inoltre opportuno che il fondo emergenziale per lo spettacolo, il cinema e l'audiovisivo (**art. 89 del decreto**) sia esteso anche alle figure autoriali del comparto editoriale. In alternativa si istituisca un fondo specifico per l'editoria con una dotazione analoga – almeno 130 milioni di euro – valutando peraltro l'ipotesi di renderlo strutturale. Una tesi sostenuta anche dalle associazioni degli editori Aie e Adei.

SLC-Cgil, congiuntamente a Strade, AITI, ANITI e AI – Autori di Immagini, chiedono al governo che nessuno sia lasciato indietro. Anche nel settore della cultura.